



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 75/15 DEL 30.12.2008

Oggetto: **Direttiva concernente “Misure di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate”, in attuazione del Piano di Tutela delle Acque, dell’art. 3 comma 5 della L.R. 14/2000, dell’art. 99 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e dell’art. 1 comma 4 del D.M. 185/2003.**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente premette che il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, incentiva il risparmio e il riutilizzo delle risorse idriche quali misure di tutela quantitativa della risorsa che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità e, a tal fine, nell'art. 99, prevede l'emanazione di un apposito decreto ministeriale che detti le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue e rimanda alle regioni l'individuazione e l'adozione di norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate. In tal senso, il Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 12 giugno 2003, n. 185, di attuazione dell'art. 26 del D.Lgs. 152/1999 sostituito dal citato D.Lgs. 152/1999 parte terza, costituisce tuttora il riferimento legislativo nazionale recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue. Tale decreto incentiva e regola il riutilizzo delle acque reflue opportunamente trattate e diffuse attraverso apposite reti di distribuzione perseguendo, così, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche grazie alla possibile conseguente riduzione dei prelievi delle acque superficiali e sotterranee e alla riduzione dell'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori.

L'Assessore ricorda, quindi, che la Regione Sardegna ha emanato la legge regionale n. 14 del 19 luglio 2000, con la quale, all'art. 3 comma 5, si stabilisce che il riutilizzo a fini irrigui o produttivi delle acque reflue urbane, industriali e domestiche, previo adeguato trattamento, è da intendersi come risorsa idrica non convenzionale restituita in ambiente o in ciclo produttivo con modalità di utilizzo secondo apposita direttiva emanata dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente. Aggiunge che con la deliberazione della Giunta regionale n. 14/16 del 4 aprile 2006, in attuazione della Legge Regionale del 19 luglio 2000, n. 14 e ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 152/1999 e s.m.i., è stato



approvato in via definitiva il Piano di Tutela delle Acque redatto dal Servizio della Tutela delle Acque dell'Assessorato, che prevede, tra l'altro, l'individuazione di un insieme di azioni e misure finalizzate alla tutela integrata e coordinata degli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica tra cui il riutilizzo delle acque reflue urbane.

L'Assessore riferisce che, peraltro, già con vari strumenti di pianificazione quali il Piano Regionale di Risanamento delle Acque del 1992 (PRRA), il Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue PSD, art. 6 L. n. 135/1997, il Programma di interventi urgenti, a stralcio di quello previsto dall'art. 11, comma 3, L. n. 36/1994 ex art. 141, comma 4, della legge n. 388/2000 ed il conseguente Piano d'Ambito della Sardegna, la Regione Sardegna ha individuato obiettivi e criteri di adeguamento delle strutture fognario depurative anche per la finalità di riutilizzo delle acque depurate con particolare riguardo al riuso irriguo. Inoltre, il Piano di Tutela delle Acque della Regione Sardegna (PTA), in attuazione dell'art. 5 del citato D.M. 185/2003, definisce un primo elenco degli impianti di depurazione di acque reflue urbane destinati al riutilizzo dotati delle sezioni di affinamento del refluo, già esistenti o in fase di progettazione o, di cui, comunque è finanziata la realizzazione.

L'Assessore evidenzia che la stima dei fabbisogni idrici in Sardegna è calcolata in 1115 Mmc/anno (per l'uso multisetoriale) suddivisi in 282Mmc/anno per gli usi civili, 792Mmc/anno per gli usi irrigui e 40Mmc/anno per gli usi industriali (PSURI Delib.G.R. n. 17/15 del 26.4.2006).

Il contributo al soddisfacimento di tale fabbisogno da parte della risorsa idrica non convenzionale, derivabile dal riutilizzo di acque reflue depurate, è pari a circa 114 Mmc/anno, recuperabili da impianti di depurazione già realizzati e dotati di fase di affinamento per il riutilizzo, a fronte di un totale di volumi recuperabili di circa 150Mmc/anno relativi ad un totale di 33 impianti prioritari (realizzati, in costruzione, finanziati e non) con potenzialità di trattamento superiore ai 10.000 a.e di cui all'allegato 1 alla presente deliberazione.

Il riutilizzo dei reflui depurati può contribuire quindi ad un risparmio di approvvigionamento di "risorsa fresca", a regime, di circa il 50% del fabbisogno per usi civili.

L'Assessore riferisce, quindi, che l'insieme di impianti di depurazione destinati al riutilizzo necessita di un sistema di regolamentazioni che coinvolgano gli enti interessati alla gestione delle operazioni al riutilizzo.

Ricorda che con la deliberazione della Giunta del 10 dicembre 2008 n. 69/25 è stata emanata la Direttiva recante "Disciplina degli scarichi" e riferisce, quindi, che il percorso tracciato dal Piano di



tutela delle Acque, dall'art. 3 comma 5 della L.R. n. 14/2000, dall'art. 99, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 1 comma 4 del D.M. 185/2003, prosegue con la predisposizione, a cura del Servizio della Tutela delle Acque dell'Assessorato, di una direttiva concernente le misure di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate, elaborata con la condivisione e il contributo delle Province, dell'ARPAS, dell'Autorità d'Ambito e del Gestore del Servizio idrico integrato.

Tale Direttiva prevede, tra l'altro, la predisposizione di un Piano di gestione del sistema di riutilizzo a carico degli enti interessati e con responsabilità di coordinamento diversificata in funzione della tipologia di utilizzo (irriguo, ambientale, industriale). A tal fine, la Regione Sardegna attua politiche di sostegno al riutilizzo dei reflui depurati e, per la complessità e onerosità della redazione di tale Piano, l'Assessore propone che venga assicurata una posta finanziaria per l'elaborazione dei Piani di Gestione del sistema di riutilizzo nonché contributi finanziari per la realizzazione delle opere necessarie al riutilizzo, in coerenza con i relativi piani di gestione.

Per le attività derivanti dall'attuazione delle disposizioni contenute nella direttiva sottoposta ad approvazione, propone di istituire un apposito Ufficio Istruttore dei Piani di Gestione del sistema di riutilizzo da costituirsi a cura dell'organo tecnico dell'Autorità di bacino regionale "Direzione generale della Presidenza della Regione – Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna" come individuato dall'art. 6, comma 1, lett b) della legge regionale 6 dicembre 2006, n. 19.

Pertanto, l'Assessore propone alla Giunta regionale, per la relativa approvazione, la direttiva concernente "Misure di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate", in attuazione del Piano di tutela delle Acque, dell'art. 3, comma 5 della L.R. 14/2000, dell'art. 99 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 1 comma 4 del D.M. 185/2003.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, visto il parere di legittimità reso sulla proposta dal Direttore Generale

DELIBERA

- di approvare la direttiva concernente "Misure di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate", in attuazione del Piano di tutela delle Acque, dell'art. 3 comma 5 della L.R. 14/2000, dell'art. 99, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 1 comma 4 del D.M. 185/2003, che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;



- di prevedere un'adeguata posta finanziaria per l'elaborazione dei Piani di Gestione dei sistemi di riutilizzo nonché contributi finanziari per la realizzazione delle opere necessarie al riutilizzo, in coerenza con i relativi piani di gestione;
- di dare mandato all'organo tecnico dell'Autorità di bacino regionale "Direzione generale della Presidenza della Regione – Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna" come individuato dall'art. 6, comma 1, lett b) della legge regionale 6 dicembre 2006, n. 19 di costituire l'Ufficio Istruttore dei Piani di Gestione del sistema di Riutilizzo;
- di stabilire che le disposizioni contenute nella direttiva allegata alla presente deliberazione entrano in vigore decorsi 60 giorni dalla data di pubblicazione della stessa nel Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna.

Il Direttore Generale

Fulvio Dettori

Il Vicepresidente

Mannoni